

questa terra, smontato a San Marco, *tamen* 0 era. Et uno suo fa per lui qui, et è stà suo piezo di ducati 200 mandati, dubita il papa non l'habbi fato retenir *etc.*

*Etiam* l'altro zorno fo dito era zonto a la Catholicha el vescovo di Lodi, fo fiol natural dil duca Galeazo de Milan, per vegnir in questa terra, richiesto di la Signoria; e non fu vero.

*Item* fo dito, per Treviso esser passà alcune carete coperte, con fanti atorno, veniva incognite, dove era dentro uno fiol dil signor Lodovico; ma non fu vero.

82 *Di Cremona, di 4, col riporto, qual dice cussì, mandata la spia a Caneto heri, che fu mercordì, a dì 2 mazo, riporto di missier Zuan di Mussi.* Chome el signor marchese se ritrova lì, da piedi et da cavallo, con guasconi persone 5000, homeni d'arme 200, che hanno doy arzieri per uno, ben che el consueto sia un arcier, cavali lizieri, oltra li soprascripti arzieri 200, in tutto 600; el resto sono fantarie, ma è de la bella zente et ben a cavallo che se potesse desiderar. A le zente d'arme ha dato li suoi quartironi, ma alcuno nè avanzano uno e doi, alcuni li ha havuti tutti; le fantarie non hanno un soldo, nè se ne dà. Heri a' do dil presente, a meza horra de nocte, vene una stafeta al signor marchese de la majestà del re, che se levasse et andasse con le zente a Casal Mazor. Et subito mandò per missier Zuan, ch'è maresealcho del campo over sescalcho, che andasse subito a proveder; et così ozi li doveva andar. Et questa matina parti el messo ha facto el reporto, et dice che l'ha visto al ponte lì acanto, el qualle va a la rocheta, et per quella se passa, una grande pesta de cavalli. Et dimandandolo, disse che erano passati questa nocte; et non se saperiano che fusseno, se existima sia stato el signore marchese, perchè ancora dice che sentiva pocha movesta a la corte del signore, et che se stete tardo ad aprir le porte se potesse passar. Li va per li cavalli cara 60 di feno al zorno; et hanno carestia de biave da cavali, danno di ceseri et de le fave, *tamen* el marchese à facto far la crida, che la biava da cavali non se venda più de soldi 16 de imperiali el staro, et el formento 30, et che niuno taglia, nè herbe, nè biave, soto pena di la forcha. Se dice che va per metersi insieme col el campo del re. La majestà del re azonse in Milano el primo del mexe. Disse ha in tuto, con quelli che erano de qua dai monti, in la ordinanza sua lanze 1600, cavali lizieri, computando li arzieri hanno li homeni d'arme, 6000, fanti da pie' 20 milia, venturieri 8 in X milia, cavali de artelaria

assaissimi, forsi 3000. Ha poi zentilhomeni numero 100, oltra li soprascripti, che hanno cavali 25 et 30 e più per chadauno. Se dia retrovar la majestà del re con el campo a Castel Novo, bocha d'Ada, lunedì proximo over a la Manchastorma lì vicina. *Uterius* 82 dice, che sa, tutto quello se fa et parla in Cremona, subito ch'è ditto è fatto; cussì del campo de zorno in zorno et de hora in hora. Dice, che se presto se passava per li nostri Po o Adda, che tute le cità se acquistavano; ma che sono stati troppo ad aspetar. Dice, se 'l se astrenzeva el signor marchese, acampandose a qualche cosa sua, talmente che havesse havuto bona excusatione, che 'l seria venuto a la devotion de la Signoria, mo è stato troppo. Ha el marchese de fora dal castello de Caneto qualche trenta boche de artelaria, ma li ha uno curtal terribellissimo.

*Item, in la dita letera di Cremona è questo aviso, data a dì 4.* Come quel zorno per più ve erano certificati, che 'l marchese di Mantoa, di hordine dil re di Franza, havia levato tute le sue zente, *sive* la mazor parte d'esse, che era a Canedo, et le fa passar im piasentina e *successive* a Lodi e a Cassan per condurle; et che eri disnò dito marchese a Caxal Mazor, e alozò la note pasata a Colorgno, in caxa di la mojer fo dil conte di Cajazo, sua zermana, et se n' andava in diligentia al predito re di Franza.

È da saper, in questi zorni vene letere di Lodi, di 3, mandate per la via di Cremona, le qual sier Andrea Morexini, di sier Zustignan, ch'è prexon di francesi, *videlicet* de monsignor de Ronsigliom, et scrive molte letere a sier Barbon, suo fratello, e altri soi amici e parenti, dicendo aver auto taja ducati 2300, et prega sia ajutato a riscatarlo; et scrive a suo fratello vendi il suo *etc.* E dite letere fonno numero 15 e più, qual vidi, scrite a diverse persone.

*Item*, si ave di Romagna, che quel Alexandro Bechuti, capo di cavali lizieri, fu preso im Brisigele e dato, taja, come è il costume di soldati, ducati 200, pagò la taja, et vene a Faenza et poi . . . .; ma no fu vera.

In questi zorni, a dì 5, im pregadi fu posto parte, 83 per sier Alvixe Mozenigo, cavalier, savio a terra ferma, et non fu balotata, di seriver a li provedadori in campo, andando di là di Adda, che dovesseno eridar: Italia! Italia! Libertà! Libertà! Et far uno stendardo con San Marco et queste letere suso, acciò li populi di Milan e altre terre di quel duchato, non credesseno la Signoria volesse quel stato per lei, ma vol meter Milan in libertà e cazar francesi de Italia; et cussì non fo balotada. Le letere dicevano: *De-*